

romano [tr. it. 1967] 2. 1460) quando, portato dal suo impegno di storico ad occuparsi delle stesse cose, rinviò per i particolari al testo greco di Procopio, che aveva trascritto in nota. « Ma i suoi lamenti, piaceri e artifici vanno velati nell'oscurità di una lingua dotta ».

12. I DUPONT E I DURAND.

Offrire al pubblico dei non specialisti, in stile semplice e chiaro ma senza alcuna concessione al facilismo, niente meno che delle ricerche di linguistica comparata: ecco una impresa veramente difficile. Essa è riuscita felicemente a Emile Benveniste in due volumi tanto interessanti quanto gustosi da leggere (B. E., *Le vocabulaire des institutions indo-européennes*. 1. *Economie, parenté, société*, p. 376; 2. *Pouvoir, religion*, p. 340 [Paris 1969], con indici delle materie, delle parole esaminate, delle fonti citate).

Ci si imbatte, in questi volumi, con una vera folla di parole delle lingue indoeuropee, e in particolare dal latino, che l'a. sapientemente analizza l'una dopo l'altra, l'una accanto all'altra, rivelandoci per il loro tramite verità, o almeno verosimiglianze, di estremo interesse. Basterebbero le pagine dedicate a *pecunia* e al suo etimo *peku*, nelle quali l'a. sostiene, contro la *communis opinio*, che il senso originario non fu quello di bestiame (*pecus*), ma fu proprio quello di ricchezza mobiliare del singolo (1. 47 ss.). Soluzione, se vera, che apre nuove vie verso l'interpretazione del misterioso binomio *familia pecuniaque*.

Di particolare utilità per il romanista è il secondo volume, con le considerazioni sul *rex*, sul *ius*, sul *fas*, sul *ensor*, sull'*auctoritas*, sul *quaestor*.

Un libro in taluni punti addirittura divertente: ad esempio, nel capitolo dedicato ad *avus*, *avunculus*, *nepos*, in cui fanno la loro comparsa, incrociando le parentele, i vecchi amici Durand e Dupont. Solo chi è veramente padrone di una materia può permettersi di sorridere talvolta nell'esplosa.

13. FACEZIE ANTICHE.

Come cambiano i gusti. Molte tra le facezie greche e romane amorosamente trascelte, tradotte e commentate da Quintino Cataudella in

* In *Labeo* 17 (1971) 101.

** In *Labeo* 18 (1972) 408.